

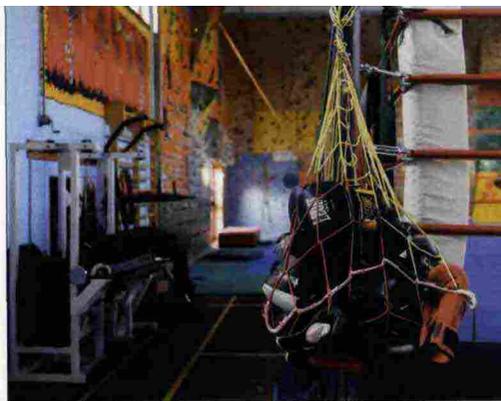
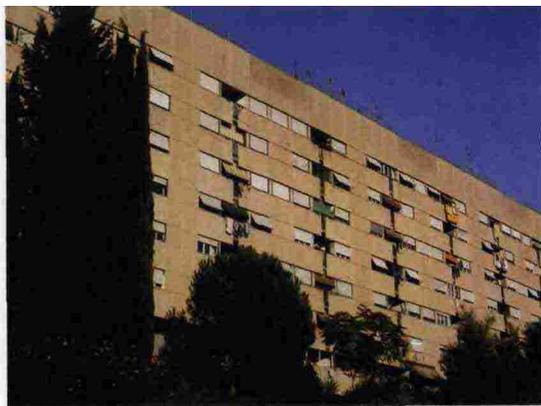
# 5,

## Storia essenziale del cantiere leggero

Viene da lontano ma è sempre più attuale.  
L'idea di un laboratorio flessibile, che si fa  
evento e unisce recupero e innovazione



La scuola Brancati di Librino è tra i soggetti coinvolti dal G124 a Catania



Roma, Municipio III. La palestra popolare di Colle Salario. A sinistra: un condominio nel quartiere Serpentara



## di Gianfranco Dioguardi

Ingegnere, professore al Politecnico di Bari

Nuove tendenze concettuali e operative si impongono oggi per recuperare le periferie, luoghi del possibile degrado urbano.

Renzo Piano ha indicato con largo anticipo quali linee strategiche seguire: è del giugno 1979 il suo intervento conservativo sul centro storico di Otranto, realizzato con la partecipazione attiva degli abitanti senza che fossero temporaneamente allontanati dai luoghi dei lavori — azione anticipata peraltro da un primo esperimento progettuale sull'isola di Burano. Piano teorizzò poi le sue idee in un libro, *Antico è bello. Il recupero della città* (pubblicato nel 1980 da Laterza), diventato una pietra miliare nella storia dei progetti urbani.

Il filo conduttore era l'idea di porsi "all'ascolto" dei problemi e delle esigenze che emergevano direttamente dal territorio, così da rispondere in tempo reale e con la massima flessibilità cantieristica e imprenditoriale. La partecipazione, la comunicazione e l'informazione assumevano dunque un'importanza fondamentale, imponendo all'impresa operatrice di realizzare un "cantiere leggero", capace di adattarsi in modo immediato alle mutevoli circostanze ambientali.

Il grande sociologo francese Michel Crozier

avrebbe analizzato il tema scrivendo nel 1989 un trattato di successo, *L'entreprise à l'écoute*, apparso in Italia nel 1990 con il titolo *L'impresa in ascolto* (Il Sole 24 Ore).

Negli anni successivi sia le organizzazioni imprenditoriali sia le tecniche di intervento si sono conformate a questi suggerimenti. L'impresa ha assunto sempre più la forma di "impresa rete", ovvero di *Network Enterprise* (titolo nel 2010 del mio saggio per Springer), e il cantiere leggero ha sposato il concetto di restauro come metodo d'azione: sia in termini conservativi, per il recupero degli antichi centri storici; sia per "rammendare" le più recenti periferie urbane e restituirlle a una nuova esistenza attraverso — per ricordare Italo Calvino spesso citato da Piano — la "leggerezza" della cultura, interpretata come strategia per riportare alla civiltà il deprimente degrado urbano.

Così, all'inizio del terzo millennio andava formandosi una grande alleanza fra i centri storici di città oramai "metropolitane" e le periferie emarginate da recuperare mediante rammando. Rispetto ai nuclei cittadini più antichi, l'attenzione si focalizzava sul recupero e il riuso degli elementi relativamente nuovi sul territorio (le periferie degradate tipiche delle aree metropolitane e in particolare le strutture industriali dismesse) con l'obiettivo di rivitalizzare il contesto urbano grazie al coinvolgimento di tutti gli attori interessati — soprattutto sviluppando processi di "formazione professionale" sul

## Oggi il ruolo delle imprese che operano sul territorio è porsi "in ascolto", aprirsi, trasferire il proprio sapere

campo (*scuole cantiere* rivolte ai giovani) e di "educazione civile" per tutti gli abitanti.

Oggi le operazioni di cantiere leggero immaginate da Renzo Piano sono confluite in un metodo d'intervento nuovo e allo stesso tempo antico: il Laboratorio del Restauro Nuovo Sostenibile. Al suo interno si coniugano utili alleanze fra tradizioni consolidate e innovazione, attuate grazie a una cultura nuova che proprio le imprese, nella loro funzione di "imprese enciclopedia", sono chiamate a trasferire sul territorio. In particolare ai giovani, primi interpreti di una posterità a cui è affidato il prossimo futuro, e utilizzando appunto il concetto di cantiere leggero, ovvero di uno spazio aperto che si configura come "cantiere evento-avvenimento".

Strategie e metodi, dunque, che hanno origine dalle antiche intuizioni di Renzo Piano e che oggi l'architetto ripropone in una lezione costante rivolta ai nuovi progettisti — insegnamenti adattati alla realtà attuale anche attraverso l'analisi che teorizzo in un nuovo libro, *Nuove Alleanze per il terzo millennio. Città metropolitane e periferie recuperate* (Franco Angeli, 2014).